

Comitato Romano della " DANTE ALIGHIERI ,,

Italiani!

Nell'esultanza che segue la liberazione della nostra Roma dall'oppressione tedesca non dobbiamo dimenticare che una gran parte del sacro suolo della Patria è ancora calpestata dal tallone del secolare e irriducibile nemico dell'Italia, apportatore di schiavitù e di dolore, soffocatore della nostra cultura e della nostra civiltà.

Il nemico sfoga la sua rabbia su città, campagne e focolari nostri, impotente com'è a salvarsi dalla sicura catastrofe che lo attende. Resteremo impassibili, o Italiani, alla straziante rovina di quanto ci fruttò il sacrificio operoso di varie generazioni, o tenteremo invece con tutte le nostre forze di abbreviare le sofferenze della Patria?

Il fascismo ha per oltre un decennio tentato di asservire ai suoi interessi di folle propaganda imperialistica anche la nostra gloriosa Associazione con coercizioni e imposizioni di ogni genere, falsando così di fronte all'Italia e al mondo **la vera essenza della « Dante Alighieri », che è eminentemente culturale, spirituale, italiana, e non politica, settaria e faziosa.**

Oggi che ogni malsana influenza degli avventurieri fascisti è definitivamente cancellata, uomini nuovi, liberamente eletti dall'Assemblea Generale dei Soci, in conformità del vecchio Statuto del 1889, potranno ricondurre la nostra Associazione alle più pure origini di tutela della nostra cultura attuando l'antica missione di unità civile e spirituale fra gli Italiani.

Dalla risorta « Dante » si levi dunque, ancora una volta, lo stesso grido di fede e di volontà salda e animosa che l'invasore udì dai nostri padri e diffondendosi ovunque palpiti un cuore Italiano, cementi le diverse opinioni politiche in un comune anelito di libertà e di amore.

Ai cittadini d'Italia, alti o umili, che con rassegnato animo si piegano ai dolori ed ai lutti della tremenda guerra, e in particolare ai fratelli delle patrie provincie martoriate, ai giovani che fidenti e arditi credono ancora nell'anima e nelle virtù d'Italia, ai gagliardi lavoratori delle officine e dei campi, a tutti i fedeli collaboratori e amici iscritti nelle file della nostra patriottica Associazione, vada il commosso e affettuoso saluto della « Dante Alighieri », finalmente libera di esplicitare ancora la sua azione costante e generosa con energia pari all'impulso delle origini.

Italiani,

Che il nemico ci trovi compatti e fermamente decisi a difendere il nostro diritto e la stessa nostra civiltà: lo vedremo allora ripassare le Alpi, e solo con ciò la nostra guerra potrà trovare la conclusione auspicata dal sacrificio dei Caduti.

Roma, 6 giugno 1944.

IL COMITATO ROMANO
DELLA « DANTE ALIGHIERI »